Anno I. TORINO Mercoledì 7 AGOSTO 1867 Num. 179.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio			
Spagna e Portogallo	66	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

Abbiamo notato che le elezioni dei consiglieri provinciali a **Napoli** erano riuscite ostili al partito della consorteria, rappresentato in quella città principalmente dal prefetto Gualterio. I candidati liberali pel Consiglio comunale riportarono una vittoria ancora più compiuta, poichè non uno della parte contraria potè uscire dall'urna. Egli è vero che per lo scarsissimo numero degli elettori non possiamo andar molto altieri della vittoria, ma questo che prova? che la grande maggioranza dei cittadini è indifferente, male gravissimo, ma che i pochi operosi, quelli in sostanza che hanno il maneggio degli affari, apersero gli occhi e videro come ci aveva malconci la consorteria.

Questo successo veramente insperato, poichè si credeva che soltanto la maggioranza dei nuovi eletti sarebbe riuscita vittoriosa, devesi, dicesi, alla lega strettasi fra le autorità ed il partito clericale. Ciò fece sì che si rinunziasse ad alcune simpatie personali, ad alcune preferenze e si accettasse tutta la lista dei giornali liberali per assicurar meglio con tal modo la vittoria. Il sig. Amore specialmente era portato dai collegati, affinchè si desse una protesta politica in favore del Ricasoli e in tutte le dodici sezioni non raccolse tuttavia duecento voti.

Nè maggior numero di voti ottenne il Winspeare, che volevasi pure far eleggere come dimostrazione ostile al Ministero che lo aveva dimesso dall'ufficio di commissario dell'Albergo dei poveri. Il Saracco, sfegatato fautore della consorteria, non ebbe miglior fortuna dei precedenti, quantunque molto si adoperassero i suoi amici per assicurarne l'elezione. Egli è, dobbiamo confessarlo, personalmente molto stimato, ma ciò dimostra maggiormente quanto sia divenuto esoso il partito (se pure merita tal nome la funesta consorteria che dominò negli ultimi anni) a cui egli appartiene.

Il Mazza, tanto avverso al Gualterio, fu nominato consigliere comunale e provinciale. Si vede adunque che le ultime elezioni amministrative napolitane ebbero un carattere essenzialmente politico e la dimostrazione non poteva riescire più chiara. Forse non è un bene che trattandosi dell'elezione dei magistrati municipali i cittadini si preoccupino tanto del colore politico e quando compiuta sia l'educazione politica è sperabile che si farà meglio la distinzione tra i rappresentanti del Comune e dello Stato, ben diverso essendo il loro ufficio. Tuttavia ci parve bene insistere su questa manifestazione dei sentimenti della città più popolosa dell'Italia, perchè mostra quali ne siano ora le tendenze e se bene o male avvisasse il calunniato Piemonte quando deprecava i mali onde stava per essere afflitta la nazione.

Oltre Milano e Napoli che diedero una lezione tanto significante a coloro che sgovernarono sì lungo tempo il paese, vediamo che anche in **Ancona** la Giunta, affatto ligia alla consorteria, dovette dimettersi non essendo più stati rieletti due de'suoi membri e nominato invece un fierissimo oppositore di essa.

Leggiamo nel *Movimento* che il cantiere di **Sestri a Ponente** va acquistando sempre maggiore importanza per le sue costruzioni navali e gareggia omai non pur coi principali cantieri d'Italia, ma con quelli delle più fiorenti nazioni marittime. Recentemente si è lanciato in mare da quel cantiere un superbo clipper, il *Montevideo*, costrutto dai fratelli Westermann secondo il loro sistema misto, ferro e legno, coll'ossatura tutta in ferro. Quel bastimento è lungo 52 metri, largo 10, alto 6,50. La forza della macchina è 100 cavalli.

Milano. — Il Ministero dell'istruzione pubblica avvisa essere vacante nel regio conservatorio di musica a Milano il posto di professore di letteratura italiana e di nozioni intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini, coll'annuo stipendio di lire 1400; e nella R. Accademia Albertina di belle arti in Torino quello di professore di scultura collo stipendio annuo di lire 1000.

Per entrambi i posti è aperto il concorso: gli aspiranti al primo posto dovranno presentare al Ministero le loro istanze documentate non più tardi del giorno 15 prossimo settembre, e quelli che aspirano al secondo, saranno perciò in tempo a tutto il venturo ottobre.

Firenze, 4. — Un atroce delitto è stato ieri (domenica 4 agosto) consumato nelle vicinanze di Petriolo, paesello poco distante da Firenze. Quel delitto, secondo i dati che abbiamo potuto raccogliere, non sarebbe stato che l'ultima conseguenza di una cupa e spietata premeditazione.

Circa le 11 antim. un uomo ed una donna si presentavano ad una bottega di pizzicagnolo nel popolo di San Biagio a Petriolo, domandando modo di fare una piccola refezione. La donna non mostrava più età di 22 a 23 anni, aveva pallido ed asciutto il viso, ed era vestita completamente a bruno.

Tutto lasciava supporre in lei una condizione civile: aveva guanti di pelle mozzati alle dita, e cappellino. L'uomo era sulla trentina, di giusta statura, con barba rossiccia ed intonsa, e le sue vesti alquanto sdruscite erano atte a ingenerare il sospetto che gli affari di lui non procedessero abbastanza prosperamente.

Durante il tempo che rimasero nella bottega, il pizzicagnolo, di nome Ottavio Banti, ebbe seco loro un po' di conversazione, dal resoconto della quale risulterebbe che i due incogniti erano venuti in quella località dalle Cascine, traversando il letto asciutto del torrente Mugnone, e che ci erano venuti senza sapere dove andassero avendo smarrita la strada.

Si denominarono per coniugi, e, stando a quel che raccontarono, la qualità di marito, aveva impedito al maschio (il quale da scapolo aveva preso parte a tutte le guerre dell'indipendenza compresa quella del 59) di prender le armi all'annunzio dell'ultima campagna.

Secondo essi dissero, e come anche venivа confermato dalla loro maniera di pronunziare, erano Veneti, di una provincia confinante col Tirolo; e l'uomo aveva per lunghi anni appartenuto all'emigrazione.

Devvero vino bianco che il maschio mostrò di preferire al nero, e rifocillati alla meglio pagarono lo scotto in lire 1 e centesimi 70, ed uscirono, dirigendosi per la strada detta del *Giramentajo*. Era allora circa mezzogiorno. — Furono visti da più persone ora a braccetto, ora no, ma nessuno potè notare che fra loro esistesse dissenso alcuno. Anzi la donna nel guardare alcuni maiali che grugnivano in un campo, fu udita da un ragazzo dire al marito (vero o supposto) al braccio del quale era appoggiata, o coll'aria di chi non ha preoccupazioni: « Guarda! Quanto tempo è che non abbiamo veduto i porci! »

Verso il tocco l'uomo fu osservato, mentre attraversava solo il passello di Petriolo. Egli incedeva pacificamente cogli occhi fissi in un libro, che, giunto sulla piazza, ripose in tasca; poi disparve senza che nessuno abbia potuto indicare per quale delle varie strade rurali che mettono a quella piazza siasi dileguato.

Verso le 4 1|2 un contadino che aveva dormito lungamente in una capanna di quel dintorno, nell'attraversare un campo di alta saggina, scorse in un fosso un cadavere di donna di cui il capo era stato evidentemente mozzato e portato altrove. Alle grida di quell'uomo, altri villici accorsero, e datisi a cercare, seguendo la traccia del sangue, trovarono la testa distante circa sette metri dal corpo, e solo coperta da un leggiero strato di terra.

Le mani dell'infelice erano imbrattate di sangue, e nella sua tasca furono trovati un anello di argento rotto, una tabacchiera ordinarissima, un involtino contenente capelli biondi, e nessun denaro.

Sembra ormai constatato che la donna così miseramente assassinata sia la stessa che aveva fatto colazione nella bottega del pizzicagnolo a S. Biagio.

Non un grido, non un lamento fu udito nelle vicinanze.

L'ufficio di pubblica sicurezza non trascura indagini, onde scoprire l'assassino, e mettersi in grado di consegnarlo alla giustizia punitiva.

Napoli, 4. — Al dipartimento militare di Napoli non avverrà alcuna modificazione. Il generale Durando continuerà a tenere la firma fino al primo d'ottobre, epoca in cui i gran Comandi verranno soppressi.

Il generale Durando presta questo servizio straordinario, a quel che ci si assicura, senza alcun emolumento.

— Anche il nostro Banco principierà le sue operazioni di credito fondiario, giusta il regolamento adottato di concerto con altri stabilimenti di credito italiani al 1° settembre prossimo.

Questo provvedimento tanto desiderato, da lunga pezza discusso, e non mai attuato, può dirsi finalmente che avrà effetto quanto prima. Per poco però è mancato che nelle provincie meridionali andasse perduto il beneficio del credito fondiario. *(Roma)*.

— Un grandissimo ribasso nella tariffa delle ferrovie è annunziato dalle due Società romane del Sud e del Nord.

È un tentativo che probabilmente potrebbe portare alla soluzione di un gran concetto economico.

Si tratta che dal 10 agosto corrente a tutto il 10 settembre è concesso a chiunque di recarsi da Napoli a Livorno in terza cl. con lire 12, in seconda posti con lire 20, e nei primi con lire 30 *(Roma)*.

Sullo sviamento

di un convoglio sulle strade ferrate della Società delle Romane, avvenuto il 18 luglio scorso.

Se la Francia piange, l'Italia non ride in fatto di servizio ferroviario. I lettori conoscono di già il fuorviamento del treno avvenuto il 18 luglio scorso presso Ponte S. Giovanni e Bastia sulla linea da Foligno a Firenze.

Se esso produsse effetti meno disastrosi che quello del 1° agosto presso Macon in Francia, non è certo per merito della Compagnia delle Romane.

Una Commissione nominata dal Ministro dei lavori pubblici riferì sulle cause di quel disastro, rilevando difetti e negligenze incredibili nel servizio, nel personale e nel materiale di quella strada ferrata.

Questa Commissione presentò la sua relazione al Ministero che con ottimo Consiglio ne ordinò la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. mese.

Si constatarono imperfezioni negli orli dei cerchioni delle locomotive, poichè i famosi ingegneri della Società delle Romane li fecero costruire di millimetri 22 invece di mill. 33.

Fu provato che la Società non riparava le locomotive le quali perciò vanno soggette ad oscillazioni trasversali: inoltre essa non tiene il numero di macchine conveniente per aver tempo di ripararle ed impedirne il pronto deterioramento in causa del troppo lavoro.

La carrozza di 3ª classe in cui i viaggiatori provarono maggior danno, aveva la cassa collegata col telaio-treno mediante solo 4 *chiavarde*, collegamento affatto insufficiente.

Il personale superiore ignora affatto l'ordine di collocamento delle locomotive in ragione della rispettiva potenza, trasgredendo i regolamenti che prescrivono sia posta innanzi la macchina di maggior forza.

Fu constatato mancare l'equidistanza delle rotaie (!!) e la Società fu invitata a procurare che la medesima sia mantenuta *unica*, onde non succedano ulteriori fuorviamenti.

In fine manca la cassetta di soccorso chirurgico, contro le prescrizioni dei regolamenti.

Gli appunti, come si vede, sono numerosi e taluni assai gravi. Pare che la vita dei cittadini dovrebbe richiedere maggiori cure.

Questi ed altri non minori appunti fatti nella detta relazione, dai signori Grandis, Rombaux, Bucci e Badii, mentre dimostrano che lo sviamento del 18 luglio è all'intutto imputabile alla Società delle Romane, dimostra altresì come questa Società sia inabile ed impotente assolutamente ad adempiere ad un buon servizio, che l'enorme sussidio chilometrico che essa percepisce è all'intutto immeritato e rubato ai contribuenti, e che anche per tale riguardo è più che mai necessario che questa Società, che deve tanti milioni al Governo subisca il destino che coi suoi disordini si è meritato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 corrente contiene la legge del 28 luglio, a tenore della quale sarà pubblicata ed avrà vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova la legge del 3 agosto 1862, n. 753, sull'amministrazione delle opere pie.

Tutte le amministrazioni o direzioni di opere dovranno entro sei mesi eseguire le disposizioni degli articoli 8 e 9 della detta legge, e inviare al Ministero dell'interno una esatta relazione sulla origine ed oggetto delle istituzioni,

---

(32) (V. n° 174)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XII. — *(Seguito)*

Varcata la soglia eravi un breve andito a colonne che metteva in una sala piuttosto vasta, costrutta ed ornata secondo l'architettura ed il gusto dell'arte pompeiana. Il rumore dei passi era ammortito da uno spesso e ricco tappeto, e due bocche di calorifero alle due pareti laterali a chi entrasse mandavano un dolce tepore come di stufa per fiori. Senza deporre nè cappello nè ferraiuolo, Gian-Luigi traversò la sala ed entrò in una camera il cui uscio trovavasi precisamente in prospetto a quello d'entrata. Era un salotto ritirato, quieto, con tutte le delicature del lusso moderno, con diffusavi una luce semicrepuscolare che invitava l'anima al raccoglimento, i sensi all'abbandono, la voce a suonare sommesso. Sulle pareti era tesa una tappezzeria di seta gialla a fiorami d'ugual colore ma di tinta più scura; di seta gialla erano coperti il lettuccio da sedere, il sofà da starci due a discorrere, le seggiole a spalliera ricurva per accogliere comodamente la persona, le poltroncine, soffici tutti quanti, colle molle elastiche, e *capitonati*. Il legno dei mobili, degli usci, la cassa de'fiori presso la finestra in cui profumavano l'aere viole mammole, resedà e vaniglia, le cornici dei due alti specchi che si appoggiavano a due mensole elegantissime erano bianchi coi fregi e gli orli dorati. Un piccolo lustro dorato, di elegante forma, pendeva a metà dalla vôlta bellamente dipinta d'ornamenti architettonici e di vedute di paesi fra quelli inquadrate. Un più elegante tappeto copriva il pavimento e nel camino, tutto rivestito di marmo finissimo, ricco di belle sculture, dietro alari e paracenere elegantissimi di bronzo dorato ardeva un bel fuoco che una mano attenta doveva avere da poco tempo rianimato.

Gian-Luigi non si fermò neanche in questo salotto, aprì l'uscio che era alla sua destra e s'introdusse in una camera da letto che era tutto un'eleganza ed una gaiezza. Le tappezzerie, di seta altresì, erano di color celeste; di bianco e di celeste era incortinato il letto di legno di mogano, prezioso per egregio lavorio; dalla finestra per tendoline di seta erano coperte di mussolina bianca si stacciava una luce a tinte soavi e calde che si rifletteva con effetto molto pittorico sugli orli dei mobili dorati; la vôlta formicolava di fiori e d'amorini sorridenti vagamente dipinti in ogni mossa; dal mezzo pendeva un canestrino indorato nel quale fioriva una di quelle strane piante erratiche a cui non è bisogno per germogliare e vivere la prosa della terra, ma che si alimentano poeticamente dell'aria, e in mezzo c'era luogo ad una lampada che dal cristallo opaco mandasse il suo lume travelato, non a rischiarare, ma ad assistere in quel tempio della voluttà ai dolci misteri della notte. Due specchiere alte da terra alla cimasa superiore della parete si facevan faccia dall'una all'altra parte della stanza, e il letto, posto in mezzo, era riflesso da ambedue all'infinito in una interminabile infilata.

Il giovane, entrato, chiuse studiosamente dietro sè la porta, come se temesse che alcun occhio profano avesse da vedere ciò ch'egli stava per fare, e non la chiuse soltanto colla stanghetta a molla, ma diede colla chiave due mandate al serrame, quasi per esser sicuro che nessuno potesse venire a sorprenderlo. La precauzione poteva in vero dirsi soverchia, poichè aveva egli già serrato e il portone da via, e la porta d'ingresso della casina, e ben sapeva che nessuno aveva chiavi da penetrar colà dentro contro sua voglia o ad insaputa; ma il segreto che si celava in quella camera così elegante da parer fatta per gli amori soltanto, era pure di sì gran rilievo che per abitudine da non trascurarsi mai, egli s'era imposto ogni fatta di maggiori cautele cui potesse suggerire la più diffidente prudenza.

Gian-Luigi gettò uno sguardo sopra una mensola dove stava un gruppo di bronzo dorato in istile *rococò*, rappresentante con allusione mitologica varii amorini incatenatori del Tempo, il quale portava sulle sue spalle un orologio a pendolo.

— Di già le dieci ore!.... Come passa il tempo! Decisivamente la giornata è troppo corta per le tante cose che m'impone questo lavoro di Gigante assalitor dell'Olimpo..... Ah delle volte sono stanco!....

Vide in una delle specchiere, innanzi a cui si trovava, la sua faccia giovenile, impressa di tanta baldanza e risoluzione, e sorrise a sè stesso.

— Eh via! Sono troppo innanzi nel cammino per fermarmi..... E lo potrei d'altronde?.... Sono preso fra i rocchetti d'una macchina ch'io guido bensì, ma di cui sono schiavo insieme. Il giorno ch'io mi arrestassi o volessi ritrarmene sarei inevitabilmente schiacciato.

Le sue sopracciglia si aggrottarono un momento in fiera guisa.

— Io che voleva esser libero! Soggiunse con molta amarezza. Io che voleva dominare..... e che voglio!

Crollò le spalle e s'avviò senz'altro, con passo d'uomo che non ha esitanza di sorta, verso la specchiera che era in fondo alla camera. Si drizzò in punta di piedi, e trascelto in mezzo ai fiori scolpiti della cornice un bottoncino di rosa, cui nulla poteva far distinguere dai moltissimi altri che vi si ammassavano uniti ai fiori sbocciati, vi premette su lentamente col pollice ingrantato, perchè l'azione della pelle non avesse da appannare la doratura. La specchiera girò adagio adagio sopra car-

su' modo col quale si provveda al mantenimento ed amministrazione di esse, e sull'attuale loro condizione.

Conseranno di esistere e saranno sorvegliate dalle Congregazioni di Carità o da amministrazioni speciali a norma di quanto verrà stabilito con decreto Reale, previo parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto o in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, per regolamento, o per qualunque altro atto non preveduto dal fondatore.

Là dove alcuni istituti di beneficenza fossero riuniti sotto unica amministrazione, in virtù dell'ordinanza speciale del 29 dicembre 1861, potrà la Deputazione provinciale, sentiti i Consigli comunali, o a loro istanza, proporre ed ottenere mediante decreto che gli istituti rimangano uniti anche per l'avvenire. Si potrà parimenti ordinare che gli istituti rimasti sieno amministrati dalle nuove Congregazioni di Carità.

Le attribuzioni dell'attuale Commissione generale di Beneficenza costituita in Venezia con tutte le necessarie sue potere passeranno alla Congregazione di Carità di Venezia.

La presente legge andrà in vigore il 1° di gennaio 1888.

Cronaca Cittadina

— **Elenco delle lettere e stampe** inoltrate nel mese di luglio 1867, giacenti in questi uffici per difetto d'affrancamento:

Lettere.

Gabriel Manreta, Roma.
Rosa Pompei (due lettere) id.
Celestino Gilardi, id.
Felice Vinaccri, Lisbona.
G. B. Piombino e C., id.
Mattoni Vittoria, Buenos Ayres.
Ronco Federico, id.
Rissone Celestino, id.
Peselle Vittorio, Montevideo.
Anna Passeroni, Habana (Cuba).
Joseph Isolabella, Santa Clara (Messico).

— **Mercato delle ortaglie.** — La piazza del mercato della verdura in borgo del Pallone, trovandosi soverchiamente angusta a contenere tutta la merce dei negozianti che vi si recano dai dintorni del borgo e dai paesi vicini per smerciarla sul mercato, essi sono costretti, se vogliono arrivare in tempo di poter scaricare i loro veicoli e trovare un sito conveniente al loro smercio, a partirsi dalle loro case alle 10 di sera, e arrivati sul luogo, operare immediatamente il *versamento* dell'insalata, dei cavoli, delle rape e dei citrioli: indi passare la notte a cielo scoperto per custodirli: e per chi non è poeta — ed è raro che un verdaiolo lo sia — quello starsene a contemplar le stelle o a sentirsi immollare la schiena — secondo i casi — non è per nulla fonte d'ispirazione, ma piuttosto di rabbia e d'imprecazioni all'indirizzo..... del padrone del sito.

Se il Municipio si degnasse provvedere anche a questa bisogna, allargando il campo di quel troppo ristretto mercato, si avrebbe le benedizioni di quella brava gente che preferisce dormirsene nel letto allo starsi esposto alla rugiada e ai ladri di notte.

— **Il regalo** di dodici pezzi di tappezzeria a ritratti che gli editori dei giornali il *Diavolo* e il *Courè d'Turin* fanno due volte al mese, per estrazione, ai loro abbonati, alla prima estrazione di agosto è stato vinto da Manzone Filippo, dimorante a Messina, coi nn. 44 80.

— **Il N. 29** del *Courè d'Turin* è stato sequestrato d'ordine del fisco.

— **Guardia nazionale.** — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Cavatina nell'opera *Marco Visconti* del M. Petrella.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 5 al 6 agosto 1867.

Riata Margherita, nata Loviselo, d'anni 76, di Vaglierano (Asti) — Pena Elisabetta, id. 40, di Torino — Catellino Enrico, id. 40, di Torino, tamburro dalla guardia nazionale — Borelli Giuseppe, id. 52, di Rivalta, falegname — Più 6 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare

Ore	Barometro a 0°	Termometro centigrado	Stato del cielo
9 a.	726,3	21,7	sereno
3 p.	726,4	28,0	sereno
9 p.	726,8	24,2	sereno

Temperatura estrema al nord { minima 15,2 / massima 31,7 }
ai gradi centesimali { Oggi 23,0 }

Camera dei Deputati

Presidenza Biancheri

Seduta del 6 agosto

Chiusa la Camera, l'onor. presidente si congratula con essa, il Senato e specialmente per alcune leggi importanti che sono state votate, e che sono di grande utilità pubblica, non ultima quella dopo sei anni di discussione, per la quale il Senato dopo aver approvato la legge, proponeva delle modificazioni, che il governo credeva di poter accettare.

Il presidente del consiglio, ministro dell'interno, ringrazia anch'egli la Camera e la saluta, e per quanto sia incerto il ritorno di parecchi, vi sarà sempre intimo, affezionato di cuore, alla prossima ripresa dei lavori.

Il palazzo Pitti è frequentato da persone che tengono alle cariche amministrative, e di queste vi sollecitano. Si parla molto di cambiamento di persone nelle prefetture. Io vi scrissi già altra volta che i mutamenti non saranno tanto numerosi.

Quanto a me desidererei che molti prefetti lasciassero il posto. Il sistema d'esonerare molti, per dar posto a capi dell'amministrazione provinciale ed agli stessi prefetti, facendo risentire agli interessi amministrativi le scosse di questo movimento dovrebbero essere affatto antipatriottici in una sola fase precisa prima e dopo delle elezioni, e dell'amministrazione, ed a detto ognuno del Ministero.

Il primo atto d'ogni ministero è di sostituire le proprie creature a quelle di quei dicasteri quali esimangono fuori la lotta dei vincitori e vinti, e perdono assai nella stima del pubblico. Io qui dirò che la preoccupazione d'un ministro non è più quella di amministrare la provincia con sapienza, ma di servire al ministro che lo manda, di usare la propria influenza nelle elezioni per tenere a bada il Gabinetto che lo mantiene in carica. Vien una crisi ministeriale? Venti, trenta, cinquanta prefetti si mandano in aspettativa, altri si sostituiscono ad i contribuenti pagano... che cosa? la propria rovina pagano pei capricci e per le ambizioni degli intriganti.

Quando poi, come in Italia, le crisi ministeriali si succedono ogni nove o dieci mesi, pensate che disordine ne deriva!

Hanno promesso il decentramento, solo atto a rimediare a simili mali; il Rattazzi nelle ultime sedute della Camera promise di presentar le leggi organiche dirette a decentrare l'amministrazione, ma perchè dunque si creerà imbarazzi con la nomina di nuovi prefetti? Dimetta pure quelli che l'avversano, niuno gli niega tal diritto, ma lasci vacante il posto; il servizio, la esperienza lo prova, affidato a bravi funzionari dell'ordine amministrativo, non ne andrà che meglio.

Si applichi il programma del decentramento, si lasci la competenza che loro spetta ai Consigli provinciali e l'amministrazione camminerà meglio e sarà meno costosa.

---

dini invisibili, e lasciò scorgere un ambiente entro il muro in cui s'apriva nel suolo una scala a chiocciola che s'affondava tenebrosamente al di sotto.

Gian-Luigi accese una lampada a cristallo chiuso che trovavasi in una nicchia entro la parete di quello stretto stanzino intermurale, poi fatto ritornare a posto la specchiera, e rimasto egli così in una oscurità profondissima, si diede a scendere rischiarandosi del raggio che mandava innanzi a sè la lampa da minatore.

Discese per l'altezza di circa dieci metri e trovossi in un vano uguale a quello da cui dall'alto partiva la scaletta; fece cadere il raggio della lucerna sopra una porta di legno afforzata da lastre di ferro, nella quale presso il muro umidiccio, chiazzato di bianco qua e là per l'efflorescenza del nitro, aprivasi un bucherello in una lastra d'ottone fortemente, non che invitiata, incastrata nel legno. Era una di quelle serrature inglesi che si dicono *a pompa* che impossibile lo aprirle ad ogni grimaldello, impossibile quasi il romperle e scassinarle. Gian-Luigi trasse dal taschino del panciotto un anello d'acciaio in cui erano infilate parecchie piccole chiavi, e trascelsene una, l'ebbe appena introdotta in quel bucherello della toppa che la porta si aprì chetamente senza fare il menomo rumore. Un corridoio s'internava sottoterra e lasciava luccicare nella densa nebbia delle sue tenebre tratto tratto alcune fiammelle di lampa rischiaratrice che parevano chiazze sanguigne pel fondo nero di quell'oscurità. Un'aria fredda, umidiccia, pesante percoteva nel volto chi entrasse e gli si aggravava sulle spalle come un mantello di gelo che lo vestisse. Un silenzio sepolcrale ammoniva chi camminasse per quell'*ombre visibili* esser egli separato dal mondo dei viventi come se rinchiuso nella tomba. Qualche goccia di acqua infiltrata rompeva soltanto quella mutezza cascando tratto tratto con lieve rumore sul suolo. Gian-Luigi si avviluppò di meglio nel suo mantello e serrato anche qui alle sue spalle l'uscio pesante camminò innanzi di buon passo e coll'andatura di uomo pratico dei luoghi e della via.

A seconda che avanzava, il terreno che saliva si faceva più asciutto, e l'aria più libera e più mossa. Giunse così dopo un centinaio di passi ad una rotonda tutto murata, di cui il pavimento era composto di lastre irregolari di pietra e nella quale dall'alto pioveva per parecchi forami un po' di luce diurna ed aria esteriore. In quella rotonda facevano capo due altre gallerie cieche, uguali a quella che Gian-Luigi aveva allor allora percorso venendo dalla sua casina; di questi altri due condotti sotterranei uno metteva alla taverna di Pelona, l'altro alla retrobottega di quel *Baciccia* che abbiamo udito menzionare dal *medichino*, il quale la faceva da ferravecchi e mercante di mobili usati. Questi tre *tunnels* correvano sotto l'ammonticchiamento di quelle casacce che ho detto, sino al centro di quell'isolato vasto e compatto dove quella rotonda trovavasi sotto un cortile interno il quale raramente o non mai veniva visitato da persona che non vi abitasse; e gli abitanti di quella miserrima casa erano la feccia morale e materiale della popolazione.

Ma la rotonda di cui ho detto, non era mica la meta dei passi di Gian-Luigi. Era non era che il vestibolo del luogo a cui era diretto. Un muro lungo e grosso come quello d'un che ne è capo del cimitero sotterraneo, apriva i due suoi battenti sopra uno scalino che lo rialzava dall'umidità del suolo, su cui traverso i fori della volta era caduto e cadeva un po' di neve che veniva lì per cristallizzarsi tosto. Gian-Luigi trascelse un'altra di quelle chiavettine che aveva rodunate a mazzo in quel suo arnese da lavoro, così l'abbiamo già visto trarre dal taschino del suo panciotto, ed aprì colla medesima guisa anche questo uscio.

Al di là di esso continuavasi a salire per cinque altri gradini, che si seguivano in un andito ascendente, accuratamente murato, colla calce lisciata e scialbata. Più asciutto si faceva l'ambiente, un'aria più pura si respirava; piccole aperture a mo' di feritoie, aperte qua e colà con arte che le dissimulava, servivano da sfiatatoi e facevano penetrare un certo dubbio chiarore crepuscolare, come servivano a rinnovar l'aria.

Gian-Luigi aveva già chiuso alle sue spalle anche quest'uscio della scala, quando, ravvisatosi, tornò ad aprirlo e lo lasciò rabbattuto. Poi salì i gradini, depose la lanterna sopra una panca che trovavasi in una specie d'anticamera in cui metteva la scaletta, e sospinse un uscio che trovò aperto innanzi a sè.

Entrò in una vasta cameraccia, serrata anch'essa, come la gabbia della scala e l'anticamera, mercè que' certi sfiatatoi che ho detto, i quali non lo stando a gran pezza ad illuminarla, era mestieri di

---

Processo Libeccio

Verona

CORRIERE DEL MATTINO

SANTO I. SETT.

---

una lapide, che portava della vita rimanente agli abitanti, e richiamare l'intimo, eterno, vero di quelli d'ogni dì che lavorano ingenuamente senza lasciar libera di quest'angusta stanzuccia che uno spazio di circa due metri in tutto.

Ogni cosa qualunque che possede immagine di quello che avranno all'uso dell'uomo, avrete potuto ora rinvenire, sono e vivificate, dentro di quelle da sasso sbozzato, materassi e biancheria, quadri, bagagli e stromenti musicali, stufe, tappeti, stipi, casse di ferro e di cuoio, vestiti a pendoli e da tasca, cappelleria, e cenci e cenciume, pacchi interi e quaderni di carteggi, pennini consunti e statue di Madonne di varia materia e lavori, candelieri, vasi da chiesa, paramenti da altare e da sacerdote ecclesiastico, argenterie da tavola, chincaglierie di pezzetti metallici, decorazioni cavalleresche, bottiglie di vino, parrucche, barbe postiche, pali di ferro, scarpette, bastoni, armi, le più fatte dalle mani di più sventurati esseri del mondo. Se il signor Bancone, quel ricco banchiere che due notti innanzi era stato derubato, avesse mai potuto penetrare colà dentro, avrebbe riconosciuta la principale delle sue casse di ferro, nella forma e nel segreto congegno dei serrami della quale tanto confidava, rotta e sventrata giacente in un angolo.

A ragione questo celato ripostiglio l'avevano battezzato col nome di Caverna. Ma come ne molti di quegli oggetti — orrida vista! — ciarpo macchie di sangue....

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

quale il Banco tiene considerevoli ra-

). Genero principiò a dar conto del-
delle diverse operazioni fattesi nello
assime nel rame sete, sia per la casa
quella di Yokoama. Si può avere una
tali operazioni sapendo che le sole
enti per la campagna 1868 salirono
ire.
posizione fatta al Banco dal promesso
le Cavour sarà a parlare il comm.
ivelò tutta la serie dei fatti che con-
attuale quella Società, e diede così
zioni al riguardo, e sull'avvenire del-
ebbe unanime applauso, e fece tutti
co uscirà da questa operazione senza

azioni del cav. Genero sulla prossima
contabilità verso la Società Vittorio
dotte alla memoria di un membro del-
che venne fatta nella persona del cav.

---

l conte Arese è partito da Parigi
re di una lettera autografa colla
e Napoleone invita Vittorio Ema-
a Esposizione universale. (*Gazz.*

---

nazioni sono esatte, verso il 20 del
che in attività il nuovo orario sulle
alla Società dell'Alta Italia. Così il

Parigi, 5 *agosto*.

vernamento si prepara nelle sfere po-
condizioni finanziarie dei varii Stati.
iche, i preparativi guerreschi omai
se polemiche dei giornali, e soprat-
lo provano le smentite e le proteste
Moniteur, il cui linguaggio non fi-

peratore all'interno come all'estero
za, ed ha mestieri di qualche grande
arsi nella stima dei Francesi e de-
va ottener questo scopo coll'Espo-
a i fatti convincono che è ben lon-

i capitalisti ed estingue l'operosità;
ne, l'esercizio del *budget* si chiuse
n un *deficit*; il progetto di riformar
avvers 800 mila robusti uomini ed
per mantenerli nove anni a far
uto l'appoggio di tutta l'opposi-

presentandosi agli elettori, dicono
lesiderate vedervi rapire tutti i vo-
colto il campo, nominato il candi-
fatto; se invece desiderate la pace,
rilasciati agli utili lavori i vostri

nto abbia una forte maggioranza
tuttavia che ilessa non è punto la
ssendo anzi opera degli intrighi
ardò ancora a porre in discussione
e dovrebbe attuare la massima
un: « *la civiltà d'un popolo sta*
dei suoi soldati »
genera un malcontento negli uo-
un *détachement* in quelli stessi
che la conservazione dell'impero
atori del genio di Buonaparte.
ontrari perchè non trovano altre
possa salvar la Francia dal di-
d a malincuore sentono per la
diminuire la simpatia verso l'Im-

n comprende più quanto altra volta ha proclamato lui stesso, doversi consolidare il trono sulla vera libertà?

In Francia questa disarmerebbe nove decimi dei nemici dell'impero, e gli acquisterebbe l'attaccamento entusiastico della grande maggioranza del paese.

Gli strali di Thiers, J. Favre, Picard, Ollivier contro il *governo personale*, lanciati nella discussione sugli affari del Messico, possono tornar fatali all'Imperatore, che non ha altro scudo ad opporre fuorchè la libertà, la responsabilità dei ministri, inaugurando schiettamente il regime parlamentare.

La libertà può solo sanare le piaghe all'interno.

Ed all'estero? Qui non vi hanno più solo degli *insuccessi*, ma delle vere *sconfitte*.

Il Messico, il Lussemburgo e Sadowa hanno offeso l'amor proprio dei Francesi e tolto il prestigio alla politica imperiale. Nel 1855, al Congresso, la Francia figurava direttrice suprema della politica europea. Nel 1859 scendeva in Italia e, battuta l'Austria, si annetteva Nizza e Savoia promesse a Plombières. E nel 1866? Qual divario! Biarritz era la seconda edizione di Plombières, ma quando richiese alla Prussia, vittoriosa dell'Austria, le provincie renane, si ebbe un reciso rifiuto: e fu duopo subirlo. Il Lussemburgo fu altro scacco; la Francia voleva annetterselo; ma la Prussia non volendo, lo dovette lasciare.

Nel Messico la Francia non comparve solamente debole, ma traditrice dell'infelice Massimiliano. Ora ci vuole una rivincita. Napoleone ha decisa la guerra, e la Francia è pronta a seguirlo in nome dell'onor nazionale; ma qual esito avrà? Quanto costerà? Come è giustificata? Il fumo dell'onor nazionale, che non è punto compromesso, svanirà con quello delle artiglierie e scoprirà che cosa?.... un campo sanguinoso in cui la vittoria o la sconfitta resterà infinitamente.

Di più con chi si allearà la Francia? L'Inghilterra dopo la cessione di Nizza e Savoia diffida dell'imperatore, e certo non si presterà ad ingrandire il suo dominio: d'altronde essa sa combattere per la propria difesa o per un interesse grave, ma non per boria. La Russia? Essa è acquistata a Bismark, con cui patteggiò sicuramente sull'eredità dell'impero turco. L'Italia? Si parla bene di pratiche presso il vostro Gabinetto, ma le condizioni finanziarie vostre, le disposizioni dell'opinione pubblica, quell'osso della questione romana, il voto della Camera, l'influenza della sinistra non lasciano contar molto sul vostro concorso. D'altronde voi altri Italiani dovete aver una certa ripugnanza a lottare contro la Prussia da cui ripetete la Venezia.

Resta l'Austria. La costei alleanza dapprima sprezzata è ora ricercatissima. Il convegno di Salzbourg dicesi che sarà un nuovo Plombières.

In vero nessun'altra potenza europea ha interessi contrarii alla Prussia più dell'Austria. Beust si propone appunto la rivincita su Bismark; e vi apporta tutto l'ingegno suo grande, tutto il liberalismo alemanno, tutte le forze materiali, fors'anco cercherà l'alleanza d'Italia, ma certo stringerà la mano che gli porge la Francia.

Non vi manca però chi vede degli ostacoli anche per un'alleanza franco-austriaca. Beust è alemanno per sentimento, per patriotismo, per politica e per religione: state certi che respingerà ogni progetto più lusinghiero che implicasse la cessione d'un lembo di territorio tedesco, oppure una diminuzione di dignità nazionale. Bismark e Beust in ciò si rassomigliano. Napoleone invece accampa pretese di annessioni... vuole le provincie renane, vuole il Lussemburgo, vuole il Reno insomma, e Beust non si presterà mai a tali ambiziosi disegni. La diplomazia pare siasi già occupata di questi ostacoli, e la proroga del convegno di Salzbourg non ha altra spiegazione.

Ad ogni modo vedremo. È certo che qualche cosa di grosso si prepara.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai colerosi.

Nel Comune di *Castellamonte* si verificarono, entro la giornata del 5, casi 5 e morti 4.

A *Montanaro* dal 4 al 5 casi 2 e 1 morto, dal 5 al 6 agosto casi 1, morti 3. Questo Comune in cui il cholera può dirsi quasi scomparso, ebbe in tutta la durata del medesimo casi 257 e morti 117.

Intanto, a lenire i dolori, conseguenze di quel morbo tremendo, vennero testè ancora raccolti dal signor Fiore, cassiere della Banca Nazionale, le seguenti considerevoli offerte.:

Da Luigi Menotti, negoziante, L. 5; da N. N. L. 2; da M. e D. fratelli Peyrot L. 20; da G. B. Vercellone e figli L. 29; Gius. Daniele e Comp. L. 10; Ulrich, Geisser e Comp. L. 25; Giuseppe Ferreri, ex-ricevitore del registro in ritiro (ora), L. 42 60; cav. Fornaris Vincenzo, agente di cambio, L. 5; N. N. cent. 40; Malvano e Fubini L. 10; Giuseppe Montù e Comp. L. 15. Totale L. 155 che ci affrettiamo di trasmettere a destinazione.

Abbiamo da *Pont Canavese* il seguente bollettino dei primi giorni del mese: dall'1 al 2 casi 9, morti 3; dal 2 al 3 casi 2, morti 3; dal 3 al 4 casi 8, morti 3; dal 4 al 5 casi 2, morti 3. I poveri soccorsi di Pont, cui raccomandiamo ancora alla carità dei nostri lettori, mandano a ringraziare cordialmente di quanto s'è loro mandato dal nostro giornale, prodotto delle passate sottoscrizioni.

Il Sindaco di *Valperga*, mentre ci prega di testificare la riconoscenza dei poveri del paese verso l'egregio conte S. Martino Valperga pel generoso soccorso loro prestato di L. 100, ci invita pure a rettificare un'inesattezza occorsa in uno dei precedenti numeri, in cui s'era notato che i 23 casi e 14 decessi verificatisi in detto Comune avevano avuto luogo dal 26 del mese di luglio a fin di detto mese, mentre i primi casi cominciarono dalli 11 di luglio, e così il periodo entro cui vogliono comprendersi tutti i casi e le morti avvenute è di 20 e non di soli 8 giorni.

In *Pomaro Monferrato*, come già annunziammo, il cholera scoppiava ai 26 di luglio, e in men di due giorni vi mieteva più di 12 vittime; d'allora in poi il morbo non ha punto rimesso del suo infuriare, giacchè i casi giornalieri furono sempre dal 5 al 15 e in un sol giorno ammontarono a 20. I decessi furono ordinariamente 4 o 5 al giorno, e taluna volta salirono a 9. Oltre il medico condotto, cinque altri medici combattono quell'ospite funesto, e tutti gareggiano di abnegazione e di zelo. Non possiamo lasciar di nominare l'egregio marchese Della Valle Rolando, senatore del Regno, che fin dal primo comparire del morbo non venne mai meno a se stesso, facendo giornalmente distribuire ai poveri razioni di pane, carne e vino.

La provincia di Alessandria non dovrebbe lasciar sola quella generosa persona nell'opera sublime della carità: l'interesse stesso dei paesi circonvicini vuole che ogni mezzo venga posto in opera, acciocchè il male sia al più presto possibile estirpato, onde non si comunichi ad altri paesi circonvicini i quali per fortuna ne sono rimasti fino ad ora illesi.

A *Ozegna*, dove il morbo si spiegò con alquanta intensità nella seconda quindicina di luglio scorso, e fu angoscioso anche da altre malattie, mandano in sollievo dei poveri colerosi il sig. Achino lire 5, NN. lire 5, raccolte dalla ditta Perotti e Nigra, i quali raccolsero pure da anonima persona, a favore d'Ivrea, L. 50.

Il signor Cinzano, liquorista, spediva pure ai poveri di *Brozolo* un certo di vini e liquori.

A *Cigliano* dal mezzodì del 31 luglio scorso a quello del 6 agosto avvennero 3 soli casi di cholera, ma fra questi due fulminanti, l'uno dei quali nella persona dell'ottimo cappellano militare Scapini don Giuseppe.

In genere si può scorgere che la malattia in tutti i Comuni citati nel corso dei nostri bollettini, tolone il Comune di Pomaro, ove ultimamente comparve, decresce ogni giorno, e che oramai si può dire che tanto il Canavese come il Biellese, ove fece pure terribili stragi, sono pressochè ritornati in condizioni normali.

Fra pochi giorni adunque vedremo di bel nuovo quegli ameni paesi della valle dell'Orco e della Dora popolati dai numerosi villeggianti, o tornati in calma gli animi desolati da crudeli perdite, ed in preda a tristissime reminiscenze.

Nel circondario di *Milano* avvennero dal mezzodì del 5 a quello del 6 casi 65, morti 33; e in tutta la provincia casi 121, morti 86.

Nella provincia di *Piacenza* dal 31 luglio al 2 agosto casi 101 e 63 decessi.

In quella di *Parma* nel giorno 4 agosto avvennero 44 casi e 22 decessi.

A *Venezia* dal 4 al 5 casi 4, morti 6.

A *Palermo* nel giorno 2 i casi furono 180, di cui 80 morti.

L'epidemia domina pure in Isvizzera, particolarmente a Zurigo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzie Stefani).

Londra, 5 *agosto* (notte).

Camera dei Comuni. — Stanley rispondendo a Boines conferma di avere ricevuto un dispaccio dal console inglese in Candia, in data 24 luglio, che constata le atrocità commesse dai Turchi.

Soggiunge, avere ricevuto però un dispaccio dal Governo turco che dichiara che gli autori di tali misfatti saranno severamente puniti.

La Turchia desidera vivamente di reprimere gli oltraggi commessi, ma pare non sia sempre in grado di poterlo fare.

Camera dei lords. — In seguito a proposta di Russell, la franchigia elettorale pei locatari viene nuovamente stabilita sulla base di 10 sterline invece di 5.

Oggi si è tenuto un *meeting* a *Hyde park* sulla riforma elettorale. Intervennero 10,000 persone; ordine perfetto.

Berlino, 5 *agosto* (*notte*).

La *Gazz. del Nord* dice che le parole di Napoleone ai commissari stranieri dell'Esposizione dovrebbero alfine far sparire qualsiasi traccia di diffidenza contro la politica della Francia.

La *Gazzetta* soggiunge: non abbiamo alcun diritto di dubitare della sincerità delle manifestazioni pacifiche del Governo francese. Veggiamo pure nella stampa francese rispparire la tendenza e il vivo desiderio di conservare amichevoli rapporti tra la Francia e la Germania.

Parigi, 6 *agosto*.

Lebiette fu incaricato della reggenza del Ministero delle finanze durante l'assenza di Rouher.

Firenze, 6 *agosto* (notte).

L'*Opinione* accenna al linguaggio di una gran parte della stampa parigina a proposito dell'ordine del giorno con cui la Camera italiana invita il Governo alla pretta osservanza della Convenzione di settembre e di opporsi a qualunque intervento straniero. Parrebbe, secondo quei periodici, che le convenzioni stipulate dalla Francia con altri Governi, e segnatamente con l'Italia, non debbano egualmente legare le due parti.

La Francia ci fa perfino intravvedere lo spettro di una nuova intervenzione armata. Non riguarderemo come serie simili scandescenze nè risponderemo. Siamo sicuri che il Governo francese non lascierassi trarre in inganno da invidiosi suggerimenti e non rischierà nelle presenti critiche condizioni dell'impero di fare gratuitamente una seconda spedizione a Roma, a cui dovremmo opporci con tutte le nostre forze, e che, anche coronata da esito felice, porrebbe la Francia nella identica situazione in cui trovavasi ultimamente l'Austria nella Venezia.

Londra, 6 *agosto*.

Notizie da Aden del 20 luglio recano che i prigionieri inglesi dell'Abissinia riuscirono ad evadersi.

Vera Cruz, 15 *luglio*.

Nessun ministro estero, eccettuato quello d'America, riconobbe la Repubblica. La rielezione di Juarez sembra sicura.

Londra, 7 *agosto*.

La Camera dei lords ha adottato ad unanimità il *bill* di riforma.

Parigi, 7 *agosto*.

Notizie dal Messico, in data 8 luglio, recano che Juarez era atteso nella capitale.

Diaz, che esercitava il comando, era personalmente disposto di mostrarsi moderato; tuttavia il gen. Vidauri venne fucilato.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIVERPOOL, 5 agosto. — Il mercato della seta è migliorato con maggior domanda per le

RIVERPOOL, 5 agosto. — **Vendite di cotoni** 12,000 balle.
Mercato tenuto sempre calmi.
Middling Orleans 10 5/8 d; **Fair Dhollerah** 8 3/4 d.; Fair Bengal 6 3/4 d.
Lista Middling Orleans, viaggianti, 10 1/4.

MANCHESTER, 6 agosto. — Il mercato è molto calmo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Statistica pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 6 agosto 1867.

Organzine	colli 19	peso 1436 02	
Trame	» »	» »	»
Greggia	» 18	»	1027 81
Articoli diversi	» 1	»	68 73
Totali	38		2532 56

Totale pel corso a tutt'oggi colli n. 117.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

3 agosto — si ebbe un rialzo nel frumento, motivato dai ribassi generale ai delle grandi piazze estere, che di quelle circonvicine.
Ribassò invece la meliga e la segale.
Il mercato fu assai animato.
Si vendettero

Ettolitri Frumento	da L. 24 84	a 23 26
50 » Segala	da » 14 25	a 13 05
121 » Meliga	da » 19 51	a 18 27
Ettolitri		
5 circa Patate	da L. 1 —	a 0 50
Fagiuoli grossi		

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.
Debito redimibile
creato con R. Editto 11 gennaio 1844.

Distinta delle Obbligazioni al portatore, di lire 1000 caduna, comprese nella Estrazione seguita in Torino il 30 luglio 1867.

Numero delle Obbligazioni.

6, 9, 15, 19, 45, 77, 84, 92, 133, 136, 138, 141, 148, 150, 151, 174, 188, 190, 196, 202, 211, 236, 248, 249, 252, 267, 275, 305, 333, 347, 350, 365, 389, 362, 370, 378, 377, 391, 396, 402, 410, 421, 448, 467, 477, 482, 488, 504, 529, 536, 538, 549, 551, 553, 563, 571, 583, 589, 597, 607, 614, 632, 636, 643, 644, 651, 674, 679, 686, 694, 702, 715, 730, 732, 748, 753, 782, 788, 795, 809, 858, 859, 860, 872, 900, 903, 935, 941, 951, 959, 969, 973, 986, 988, 992, 994, 1001, 1014, 1024, 1029, 1031, 1053, 1057, 1074, 1086, 1100, 1116, 1137, 1155, 1156, 1163, 1171, 1187, 1189, 1192, 1197, 1229, 1236, 1244, 1249, 1255, 1259, 1261, 1272, 1288, 1301, 1310, 1329, 1335, 1365, 1378, 1376, 1161, 1408, 1417, 1420, 1421, 1433, 1441, 1443, 1457, 1484, 1489, 1502, 1511, 1534, 1564, 1585, 1558, 1572, 1578, 1599, 1591, 1594, 1616, 1622, 1630, 1637, 1656, 1684, 1693, 1694, 1699, 1700, 1745, 1747, 1769, 1781, 1800, 1802, 1814, 1816, 1817, 1825, 1835, 1843, 1846, 1848, 1867, 1869, 1873, 1882, 1889, 1901, 1903, 1930, 1969, 1989, 1997, 1999, 2000, 2009, 2034, 2037, 2040, 2045, 2063, 2068, 2078, 2080, 2082, 2086, 2093, 2100, 2101, 2132, 2140, 2150, 2162, 2163, 2175, 2206, 2216, 2223, 2230, 2231, 2236, 2272, 2296, 2303, 2308, 2311, 2318, 2321, 2330, 2364, 2368, 2370, 2376, 2384, 2100, 2433, 2438, 2441, 2442, 2450, 2454, 2458, 2461, 2465, 2484, 2488, 2493, 2495, 2512, 2521, 2526, 2528, 2529, 2560, 2574, 2577, 2594, 2595, 2597, 2600, 2607, 2619, 2625, 2629, 2637, 2661, 2665, 2703, 2711, 2716, 2739, 2744, 2755, 2763, 2783, 2789, 2790, 2830, 2845, 2876, 2884, 2904, 2952, 2951, 2986, 3039, 3035, 3056, 3062, 3064, 3083, 3090, 3116, 3121, 3129, 3125, 3126, 3134, 3140, 3145, 3151, 3156, 3184, 3211, 3233, 3235, 3246, 3279, 3294, 3316, 3324, 3340, 3343, 3364, 3379, 3397, 3414, 3415, 3419, 3448, 3451, 3481, 3484, 3491, 3497, 3505, 3514, 3522, 3533, 3546, 3560, 3564, 3576, 3587, 3606, 3625, 3627, 3629, 3645, 3651, 3718, 3720, 3730, 3742, 3751, 3760, 3774, 3802, 3804, 3811, 3824, 3828, 3836, 3870, 3880, 3885, 3888, 3921, 4041, 3960, 3957, 1988, 3990, 3927.

Torino, 31 luglio 1867.

Il Dirett. capo della 1ª Divisione
SIMONDA.

Pel Direttore generale
L'Ispettore gen. GALLETTI.

BORSA DI PARIGI — 6 agosto 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 3/8	94 2/8
3 0/0 Francese	» 69 17	69 25
5 0/0 Italiano	» 49 10	49 15
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	224
Id. Francese	» 321	320
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. 67 »	»
Lombarde	» 370	325 »
Romane	» 70	»

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
7 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolid. 5 0/0. Piccole rendite da L. 50 a 200 C. d. m. in c. 52 75 65 75 (52 72 1/2).
Imprestito Naz. lib. C. d. m. in c. 70 69 75 70 70 75.
Buoni Naz. C. d. g. p. in c. 1456 1460.
Banco di sconto e sete. C. d. m. in c. 205 208 25.
Pezze da L. 20 d'oro L. 21 23 a 21 27.
Argento a L. 6 15.
Fiorini a L. 0 40.

CAMBI

	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Francoforte S. M.	— —	— —	— —	— —
Lione	105 40	106 50	105 90	106 —
Londra	26 80	26 85	26 65	26 70
Parigi	106 40	106 50	105 90	106 —

Rendita: Manca il corso legale.

Sarebbe tempo che il giornalismo di Francia e Prussia finisse per moderare le sue reciproche recriminazioni, e calmare così l'opinione pubblica, lasciando corso agli affari, che da sì lungo tempo vengono impediti da sempre rinascenti timori.

Le dichiarazioni della *Gazzetta del Nord* cominciano, ormai a battere questa via, e sono state ieri accolte alla Borsa di Parigi piuttosto con favore, promovendo un leggero rialzo nelle Rendite ed un bell'aumento nelle azioni ferroviarie Lombarde ed Austriache. È però desiderabile la continuazione, e pari disposizioni nel giornalismo francese. Saranno esse possibili?

Qui l'odierno nostro mercato si mantenne piuttosto freddo malgrado il leggero rialzo: gli affari furono pochi e difficili.

La Rendita offerta a 52 50 non trovava che difficile collocamento a 52 55.

Banca ferma ma inattiva a 1460.
Demaniali id. id. a 966 50.
Prestito in miglior vista a 70.
Banco sconto e sete id. a 210.

Borsa di Genova — 6 agosto 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi pochi furono gli affari conchiusi. La Rendita italiana si negoziò per contanti e fine mese a lire 52 45. Per piccole partite si contrattò da lire 52 65 a 52 70.

Le azioni della Banca Nazionale subirono un aumento ragguardevole e restarono chiuse a lire 1508, ed offerte a 1510.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 106 3/8, chiesto a 106 1/8; Londra a vista 26 73, a tre mesi 26 63.

Borsa di Milano — 6 agosto 1867.

La Rendita si tenne tutto il giorno a 52 40 chiudendo offerta a questo prezzo.

I pezzi da 20 franchi 21 28.

Il Francia a 106 1/2 per le scadenze brevi e 106 5/8 a vista, meno 2 1/2 per quelle a tre mesi; il Londra da 26 67 a 26 70 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita più sostenuta a 52 45.

BORSA DI NAPOLI — 6 agosto 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 25, chiusa a 52 38, corso legale =.
Id. 5 p. 0/0 aperta a 82 75, chiusa a 82 75.
Banca Nazionale 1525 1525.

Italbo (ore 8 1/2) — Opera *Malek-Adhel* — Ballo *La rosa magica*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo *Monsieur Mouillot*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Maria Giovanna*.

Da affittare al presente

Magazzino od alloggio composto di quattro membri con due entrate e cortile interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

ALLOGGIO di 12 o 17 camere al piano nobile, N. 4 camere con balcone, via Ripari, 7. 3454

Immunità dal cholera

Le tavolette antisettiche del Chimico **Biressi Domenico**, farmacista dello spedale di Leyra (Torino) mentre favoriscono la digestione, costituiscono disinfettando l'aria di inspirazione, un possente ed innocuo suffumigio interno.

La scatola coll'istruzione L. 2 50; contro vaglia, franca ed assicurata a domicilio per tutto il regno L. 3.

Dieci scatole 20 franchi assicurato a domicilio. 3449

ALLOGGIO di 10 camere ed alcova con due cantine, da affittare al 1° ottobre 1867, via delle Scuole, 15, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. 3216

Dalla Tip. G. Favale e C. sono pubblicati:

PRIMI ELEMENTI
DI
ANTROPOLOGIA
E DI
SCIENZA MORALE
IN SERVIGIO DELLE SCUOLE NORMALI PRIMARIE
D'ITALIA
PEL PROFESSORE
PIER ANTONIO CORTE

Un volume in 12° Prezzo L. 2 00

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, a nuovo, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 8. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1814

PAUVRES ENFANS!!

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

ROMAN PHILANTROPIQUE

cédé à

VICTOR HUGO

Prix 3 50. Parla poste, en Italie, 3 80
Aux Librairies escompte du 25 0/0
S'adresser à *Joseph Viallet*, rue St-Dalmace, 9, Turin.

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 5; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 43; NAPOLI, via Toledo, N. 341

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2404

EAUX DE COURMAYEUR

Le soussigné donne connaissance à messieurs les consommateurs de l'*Eau de Courmayeur* **La Victoire**, qu'à présent le seul dépôt, pour l'Italie, est chez messieurs **COSTANZO G. e COSTANTINO padre e figlio,** angolo Basilica, Porta Palatina, Torino, dépositaires des eaux minérales naturelles.

Courmayeur, 1er juin 1867.

Le fermier de Courmayeur
2489 **COSSON JEAN JOSEPH.**

MUNICIPIO DI PINEROLO

Incanto e successivo deliberamento **definitivo** *dell'affittamento di QUATTRO MOLINI a cereali, di cui uno a sistema* **Americano,** *per anni 9 dal 1° luglio 1867.*

Essendo stato presentato in tempo utile un partito di aumento del vigesimo al prezzo di annue L. 15,070, a cui con verbale del 22 luglio p. p. era stato deliberato l'affittamento degli accennati molini;

Si notifica, che sabato 10 agosto corrente, alle ore 11 mattina, nella solita sala consulare di questa città, si procederà a nuova asta pubblica per il deliberamento *definitivo* del detto affittamento, a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento alla suddetta offerta di annue L. 15,823 50.

I capitoli di affittamento sono sempre visibili nella Segreteria Municipale in tutti i giorni alle ore d'ufficio.

Pinerolo, 2 agosto 1867. 3404

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA
PLEBE
ROMANZO SOCIALE
DI
VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

3425 INCANTO
(1ª Pubbl.)

Ad instanza delli Mauro Bartolomeo, Luigi e Giuseppina fratelli e sorelle minori rappresentati dalla loro madre Lucia Peano vedova Mauro e di Maddalena Mauro moglie assistita dal suo marito Martini Bartolomeo, quali eredi beneficiati di Giuseppe Mauro di Boves, ed in dipendenza che due soli fra i tre lotti che componevano l'attivo immobiliare della eredità del prefato Mauro Giuseppe, sarebbersi deliberati con verbale 26 caduto luglio, venne dal tribunale civile di Cuneo fissata l'udienza 2 ottobre corrente anno, ore 11 antimeridiane, per l'incanto del lotto rimasto invenduto, od al prezzo che fu ridotto di un quinto dal primitivo.

Le condizioni di vendita sono visibili nel bando venale che si trova depositato a senso di legge.

Lotto unico
già secondo del precedente bando.

Campo arativo, in territorio di Boves, regione San Mauro, della superficie di are 158, pari a giornate 4, 14, 9, in coerenza a levante e giorno eredi di Mauro Martino, a ponente delli Giacomo e Battista fratelli Cavallo, ed a notte il torrente Colla.

L'incanto si apre al prezzo di L. 3286 40.

Cuneo, 4 agosto 1867.

C. Levesi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile del circondario d'Alba delli 17 agosto 1866, ivi registrata il 17 successivo settembre, num. 607, col dritto pagato di L. 11, venne ad instanza del causidico capo Angelo Baretta autorizzata la vendita per via di subasta in odio delli Giuseppe, Michele ed Andrea fratelli Marzero fu Antonio da S. Stefano Roero, di domicilio, residenza e dimora ignoti, delli stabili di loro spettanza siti in territorio di detto comune consistenti in casa con aia, e sito, campi, prati, vigne e boschi divisi in sette lotti.

Si dichiarò inoltre aperto sul prezzo ricavando il giudicio di graduazione, e per l'istruzione del medesimo fu deputato il sig. congiudice avv. Benzo, e si ordinò ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale suddetto le loro rispettive motivate domande di collocazione e titoli relativi entro giorni 30 successivi alla notificazione dell'avviso d'asta.

Con successiva ordinanza dell'Ill.mo sig. presidente dello stesso tribunale venne fissata l'udienza del 25 settembre prossimo ore 9 del mattino per l'incanto e successivo deliberamento.

Dal causidico instante sottoscritto si può aver copia del relativo bando venale.

Alba, 3 agosto 1867.

3436 Angelo Baretta p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Colla scrittura in data 31 luglio 1867 stata debitamente registrata, li signori Iachia Giuseppe Anselmo ed Alessandrina Bert, dimoranti in Torino, risolsero d'accordo la società tra loro costituita e venne consolidata nel solo Iachia e ciò si notifica a norma dell'art. 165 cod. di comm.

Torino, 5 agosto 1867.

3438 Avv. B. Ottolenghi p. c.

3432 ATTO DI CITAZIONE

Muggia Elia Aron di Trino avendo acquistato per istrumento 25 maggio 1867, rogato Comassi, gli stabili in Trino ivi descritti, da Paolo Ravarino franchi e liberi e col piano possesso, e trovando affittati e colpiti da ipoteche detti stabili, cita il Paolo Ravarino, già residente a Trino, ed ora d'ignota dimora, a comparire avanti il tribunale civile di Vercelli in via formale entro il termine di giorni 25 per ivi vedersi:

1. Condannare col Baldassarre Deltavalle al pagamento dei danni nascenti dal fatto di trovarsi li stabili affittati; da accertarsi a termini di legge;

2. Vedersi dichiarare tenuto a far cancellare l'ipoteca concessa a favore di Busca Antonio fu Francesco il 15 febbraio 1867, non che al risarcimento dei danni, sospeso intanto il pagamento di ogni ulteriore rata del prezzo della vendita di che si tratta.

Coi danni e spese.

Vercelli, 5 agosto 1867.

Ara.

3423 NEL FALLIMENTO

promosso dalla ditta Gamba Vittorio e figlio corrente in Vercelli contro Bedotta Pietro già negoziante in merci a Mosso Santa Maria.

Il cancelliere del tribunale civile di Biella rende noto ai creditori del fallito Pietro Bedotto, che il signor giudice commissario con verbale del 29 testè passato luglio ha ordinato la continuazione della verificazione dei crediti nelle ore 9 antimeridiane del 5 prossimo venturo settembre, in una delle sale di questo tribunale, ed invita pertanto tutti i creditori del predetto fallito Bedotto, di presentarsi al giorno, ora e luogo suindicati, con avvertenza a medesimi di corredare la presentazione dei titoli d'una nota scritta sopra carta da bollo da L. 1 10, come pure per deliberare all'uopo sulla proposta di un concordato.

Biella, 4 agosto 1867.

Milanesi canc.

NOTIFICANZA PER SVINCOLO
(2ª Pubbl.)

Il notaio Vincenzo Bergoglio domiciliato a Rivoli, annunzia essere al 29 gennaio ultimo deceduto in Rivoli il suo fratello Giovanni, che fu già usciere a Bussoleno, Montanaro ed ultimamente in Rivoli, che trascorsi giorni trenta dalla presente notificanza senza che vi siano opposizioni alla cancelleria del tribunale civile di Torino, esso promuoverà l'instanza per lo svincolo della cartella del debito pubblico di L. 25 di rendita, n° 61924, vincolata per la contabilità che il detto fu Giovanni Bergoglio abbia potuto incontrare nell'esercizio da usciere.

Torino, 30 luglio 1867.

Solavagione sost. Margary p. c.
3316

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza della ragion di banca corrente in Torino sotto la ditta Cugini Levi e Cugini Sacerdote, venne con sentenza del tribunale civile di Saluzzo in data 25 giugno ultimo scorso, autorizzata la vendita per via d'incanto degli stabili propri delli Guglielmo e Gio. Batt. fratelli Bollati fu Domenico, residenti il primo sulle fini di Cardè ed il secondo su quelle di Moretta, consistenti detti beni in campi, prati, alteni, bosco, casa, corte ed orto, siti parte sul territorio di Moretta, nelle regioni Brasse, Incastrone, Pairoletto e Ghiaie, parte sul territorio di Cardè nelle regioni Parato e via di Moretta, parte sul territorio di Villafranca-Piemonte nella regione Bellina oltre Po; e parte sul territorio di Barge nelle regioni Richiaretto superiore, Pralargo e Prabosco inferiore.

Fu inoltre dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, e si commise per l'istruzione di detto giudicio il sig. giudice avv. Bodo, con ingiunzione ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza del relativo bando, le loro domande di collocazione corredate dei relativi documenti.

Con successiva ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale in data 10 corrente mese, venne per detto incanto fissata l'udienza del tribunale suddetto delli 10 settembre prossimo, ore 10 ant.

La vendita di tali beni seguirà in quattro distinti lotti composti il primo di quelli siti sulle fini di Moretta, del complessivo quantitativo di are 1463 21, il secondo di quelli posti in territorio di Cardè della superficie di are 301, 30, il terzo di quelli siti sulle fini di Villafranca-Piemonte di are 32, 77, ed il quarto di quelli in territorio di Barge del quantitativo di are 379, 15, il tre primi lotti componenti un solo corpo di cascina, verranno, dopo l'esperimento del parziale loro incanto, riuniti in un sol lotto e sul complessivo loro prezzo, si farà luogo a nuove offerte in aumento.

L'incanto sarà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 9860 pel primo lotto, di L. 1410 pel secondo, di L. 350 pel terzo e di L. 870 pel quarto ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale del 18 cadente sono sottoscritto Ghiano vicecancelliere.

Saluzzo, il 27 luglio 1867.

3317 Denbate sost. Isaaca p. c.

3441 ATTO DI PROTESTA

Con atto dell'usciere presso il tribunale di commercio sedente in questa città, sig. Carlo Vivalda, in data d'oggi stato affisso alla porta esterna di quel tribunale, e rimesso per doppio al pubblico ministero presso questo tribunale civile, la ditta Giuseppe Daniele e comp. corrente in questa città, la quale per ogni effetto che del caso ha eletto domicilio presso l'ufficio del procuratore capo Giovanni Ramboglo, via Barbaroux, N. 9, piano 1°, fece diffidare la ditta F. I. Ingram e Leeds (Inghilterra) che essa non intende ritenere le merci statele spedite li 31 maggio e ricevute li 12 luglio ultimi scorsi, e ciò a senso degli art. 141 e 142 del cod. di pr. civ.

Torino, 5 agosto 1867.

F. Zurletti sost. Ramboglo p. c.

3417 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Trombetta sig. geometra Giuseppe, contro Voglia Giacomo venaero esposti in vendita il qui in appresso indicati due lotti di stabili.

Il primo su L. 2000, il secondo su L. 130, e furono deliberati: il primo al sig. causidico Camillo Dornando per L. 3620 ed il secondo a Voglia Gio. Battista per L. 140 come da deliberamento di questo tribunale civile del 2 corrente agosto.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi scade col 17 corrente mese.

Stabili deliberati siti nel territorio di Vinovorte.

Lotto 1. Casa, aia, orto e prato simultenente, regione Reinero, num. di mappa 3933, 3927, 3934, 3935, 3937, di are 24, 31, alteno, campo e prato, regione Odino, num. di mappa 9052, 9044, 9043, 9042, 9051, 9831, 9832, di ettari 1, 68, 41.

Lotto 2. Castagneto, regione Cannata, num. di mappa 5617, di are 20, 38; altro castagneto, regione stessa, num. di mappa 4931, di are 38.

Mondovì, 3 agosto 1867.

Martelli vice-canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 26 luglio p. p. stata per estratto depositata al tribunale di commercio il 6 agosto 1867, si creò fra i sottoscritti una società per anni sei, progressiva all'uopo ulteriormente d'anno in anno, per l'esercizio in questa città del commercio d'oggetti d'ottica, sotto la denominazione e colla firma di *Fries e Bianco ottici*.

Torino, 6 agosto 1867.

Giacomo Fries.
3451 Giovanni Bianco.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Il signor sacerdote don Giuseppe Bergamasco residente a Novara, con atto ricevuto da me cancelliere della pretura di detta città il 23 luglio 1867 ha dichiarato di accettare l'eredità col beneficio d'inventario dimessa dalla di lui sorella ora fu Maddalena Bergamasco vedova di Gioanni San Gregorio, con testamento pubblico 14 giugno 1867 ricevuto Garrone notaio in detta città, ed ivi registrato il 18 successivo luglio al N. 1229, con L. 5 e cent. 5, come da ricevuta Caparro.

Novara, 2 agosto 1867.

3446 Notaio Mauro canc.

3453 NOTIFICANZA
di pignoramento e citazione.

Con atto del giorno d'oggi dell'usciere presso il tribunale civile di Torino, si è sull'instanza del cav. Giuseppe Bonifanti, ammesso al beneficio della gratuita clientela, per decreto 11 luglio 1866, notificato alla signora Angela Fogliati di lui moglie e nel modo prescritto dall'art. 141 del cod. di pr. civ., per essere la medesima di domicilio, residenza e dimora ignoti, esserai nello stesso giorno da detto usciere pignorato a mani delli sigg. Giuseppe Lombardi e Gio. Demelchior dimoranti in questa città, tutte le somme che possono essere da questi dovute alla suddetta Angela Fogliati sino alla concorrente della pensione cui venne quest'ultima condannata a favore di detto suo marito con sentenza del prefato tribunale del 6 aprile ultimo scorso, e della quale è parola nel successivo atto di precetto alla stessa Fogliati fatto il 24 luglio p. p., e venne quest'ultima anche citata a comparire alle ore 9 mattina delli 9 e 10 del corrente agosto, cioè alli 9 presso il pretore della sezione Dora, ed alli 10 avanti il sig. pretore di questa città per la sezione Monceniso, per assistere, se vuole, alla dichiarazione che devono fare i suddetti terzi pignorati ed a quegli ulteriori atti che saranno del caso.

Torino, 6 agosto 1867.

Giuseppe Marinetti p. c.
Giriodi Federico usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza della ragion di negozio corrente in Mongrando sotto la firma di Silletti Finotto Serafino e Bartolomeo fratelli fu Antonio ivi residenti, l'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Biella, con decreto del 28 giugno 1867, fissò l'udienza che lo stesso tribunale terrà nel giorno 10 settembre prossimo venturo, per l'incanto degli stabili già propri di Bonino Giovanni detto Mond, e posseduti in oggi da Accotto Antonio fu Giuseppe e Gerardo Giuseppe fu Antonio, residenti tutti a Torazzo e posti sul territorio di Torazzo, e dei quali venne autorizzata la vendita con sentenza del prelodato tribunale del 10 precedute maggio, con cui venne altresì dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dai beni subastandi, e nominato per l'istruzione del medesimo il sig. giudice avv. Peano, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del ripetuto tribunale le loro domande di collocazione coi giustificativi titoli entro il termine di giorni 30.

La descrizione degli stabili e le condizioni della vendita trovansi specificate nel bando formatosi dal cancelliere del suddetto tribunale in data d'oggi.

Biella, 15 luglio 1867.

3373 Colombo sost. Soto p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario

Con atto del 10 luglio 1867 ricevuto dal cancelliere della pretura di Scopa (Varallo), il Lometti Giuseppe fu altro Giuseppe nato e residente a Scopello, tanto nell'interesse proprio quanto in quello dei suoi figli costituiti in maggiore età, cioè: Carlo e Vittorio, come pure degli altri suoi figli minorenni Catterina, Giovanni Quirico e Maria dei quali tre ultimi è tutore legale, dichiarano di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da Parati Felicita fu Carlo moglie e madre dei figli suddetti, deceduta senza testamento nel suddetto luogo due mesi circa fa.

Scopa, 3 agosto 1867.

3439 Testa Luigi segr. canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'oggi dell'usciere addetto alla pretura di Torino, sezione Monviso, Luigi Botragno, è stato, sull'instanza di Gio. Batt. Ferrero di questa città, notificato, a mente dell'art. 141 cod. pr. civ., a Pignone Angelo, la sentenza profferta dalla detta pretura il 15 luglio scorso, colla quale si aggiudicarono al Ferrero L. 600 ed accessorii, dalla Cassa dei depositi e prestiti dichiarate dovute al Pignone.

Torino, 6 agosto 1867.

3440 Ferrero Gio. Batt.

3397 FALLIMENTO
di Re Domenico fu Giovanni già oste sotto la insegna dell'Albergo Nazionale a Perosa Argentina.

Si avvisano li creditori di questo giudicio di rimettere od al cancelliere del tribunale civile e correzionale di questa città f. f. di tribunale di commercio od al sindaco del fallimento Pietro Natta residente a Pinerolo, una nota in carta da bollo in cui siano indicate le somme delle quali si propongono in credito, ed a comparire in una delle sale del tribunale tenente la sua sede al primo piano del palazzo del Municipio in contrada dell'Arsenale, alle ore 9 mattina del giorno 24 andante avanti il sig. giudice delegato alla procedura del fallimento avv. Giuseppe Doro per la verificazione dei crediti secondo il prescritto del vigente codice di commercio.

Pinerolo, 1 agosto 1867.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pozzi.

3412 NOTIFICANZA

Boggetto Bartolomeo fu Francesco domiciliato a Narzole, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 7 aprile 1866, ricorre all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Mondovì per ottenere la nomina di un perito all'oggetto di procedere all'estimo di alcuni stabili in territorio di Narzole, consistenti in campi, alteni, prato e gerbido, propri di Boggetto Maddalena vedova di Giuseppe Balocco, del superficiale quantitativo in complesso di ettari 1, 40, 03, del quali stabili il Boggetto intende promuovere la vendita in via di subastazione.

Tanto si deduce a pubblica notizia per gli effetti prefissi dall'art. 664 ultimo capoverso cod. pr. civ.

Mondovì, 25 luglio 1867.

Calleri p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto di citazione del 30 spirato luglio dell'usciere Bergamasco, sull'instanza del signor conte Giacinto Viarana residente in Firenze, venne citato nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Binia Giovanni, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale, entro il termine di giorni 10, avanti il tribunale civile di questa città, e nella causa vertente tra esso conte Viarana e il Abram Segre dimorante a Genova, e Gioanni Novara dimorante in Torino, per ivi vedersi annullare la sentenza di questo tribunale del 15 settembre 1866, ed assolversi il conte Viarana stesso da ogni domanda del Novara dipendentemente a biglietto a ordine giratogli dal Binia che riceverale dall'Abram Segre.

Torino, 5 agosto 1867.

3550 Barberis sost. Gurgo.

3429 FALLIMENTO

Sull'instanza delli sindaci del fallimento di Zaccaria Sanchioli, il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 2 agosto 1867, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Brunetti negoziante chincagliere in Torino, via Carlo Alberto, N. 5, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominati sindaci provvisorii li stessi sindaci definitivi del fallimento, Maglia, Pigna e comp. ditta di Milano e Gaspare Pirinoli di Cuneo, rappresentati dal sig. procuratore capo Machiorletti, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori alla presenza del sig. cav. Davide Todros giudice delegato il giorno 20 del corrente mese, ore 3 pomeridiane, per la nomina dei sindaci definitivi in una sala del congressi di questo tribunale.

Torino, 3 agosto 1867.

Avv. Pianzola vice-canc.

3430 FALLIMENTO

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza in data delli 2 agosto 1867, ha dichiarato il fallimento di Giovanni Trivero negoziante chincagliere in questa città, via di Po, casa Arnaud, ha delegato alle operazioni del fallimento il sig. Tancredi Schiapparelli, ha ordinato l'appositione dei sigilli ed ha nominato sindaci provvisorii del fallimento le ditte Giuseppe Montù e comp. e Piasco Lando correnti in questa città, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi in una sala di questo tribunale nel giorno 14 del corrente mese, ore 2 pomeridiane.

Torino, 3 agosto 1867.

Avv. Pianzola vice-canc.

NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

In seguito all'aumento del sesto stato fatto il 24 andante da Eusebio Bosso fu Francesco di Vercelli al prezzo di L. 3000 per cui venne deliberato a favore dell'instante Vigliocco Cassalino Gio. fu Michele con sentenza 9 corrente il corpo di casa sito nel concentrico di Chivaso, cantone della Trinità, con annesso giardino, e pergolato, stato subastato in pregiudicio di Ricotti Angela fu Angelo, debitrice principale e Luchini Giuseppa fu Luigi, terza possedritrice, con presidenziale decreto in data di ieri venne fissata l'udienza, che dal trib. civ. d'Ivrea sarà tenuta alle ore 8 ant. delli 7 settembre prossimo venturo per il nuovo incanto e deliberamento di detti stabili formanti un sol lotto, da seguire al prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando venale pure in data di ieri, autentico Chierighino cancelliere.

Ivrea, 24 luglio 1867.

3318 Girelli sost. Gedda.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.